

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

Risparmiatori in erba

Altre due scuole, in Veneto, hanno aderito a *Economic@mente*TM

Metti in conto il tuo futuro. Il progetto è in partenza in altri istituti d'Italia

Continua a crescere l'interesse al progetto di educazione finanziaria di Anasf. Sono due le scuole del Veneto che hanno aderito questo mese: l'Istituto di istruzione superiore «U. Masotto», a Noventa Vicentina (Vi), dove il socio formatore Giovanni Scarato ha avviato le lezioni il 7 aprile, e l'Istituto «Leonardo da Vinci», ad Arzignano (Vi), presso il quale Alessia Pasetto, consigliere regionale Anasf, ha tenuto la prima lezione giovedì 8.

Sono salite così a 12 le scuole in cui si stanno svolgendo le lezioni di Anasf sul risparmio coinvolgendo in Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia e Veneto gli studenti al terzo, quarto e quinto anno di istituti tecnici e licei.

In occasione della chiusura del programma didattico a Randazzo, in provincia di Catania, dove il consigliere regionale Filippo Modica ha tenuto due classi, una quarta e una quinta, lo scorso 9 aprile è intervenuto anche il Presidente Anasf Elio Conti



I dirigenti Anasf insieme al dir. scolastico Sciuto, al professor Raineri e agli studenti dell'Istituto Medi di Randazzo



Il socio Giovanni Scarato a lezione con la classe dell'Istituto Masotto di Noventa Vicentina



Gli studenti dell'Istituto Serra di Cesena e il socio Carlo Castagnoli

Nibaldi che ha così commentato l'importanza di introdurre i giovani ai temi del risparmio: «La finanza deve far parte del quotidiano di tutti i cittadini,

specialmente di quelli più giovani, perché è attraverso di essa che nel tempo si riesce a costruire un percorso di crescita solido e a realizzare determinati obiettivi.

Comprare una casa, organizzare il matrimonio dei propri figli, integrare la pensione: sono tappe della vita che devono essere supportate da una pianificazione

ne finanziaria efficiente che ci permetta di viverle nel migliore dei modi». Su questa scia è nato il progetto «Economic@menteTM - Metti in conto il tuo futuro», perché, come ha spiegato Conti Nibaldi «di educazione finanziaria se ne fa pochissima e l'Italia purtroppo rispetto ad altri Paesi è fanalino di coda, ma ci sono degli interessanti disegni di legge in Senato che stanno finalmente orientando l'attenzione su questo tema. Il progetto Anasf intende proprio risvegliare nei giovani la coscienza e la conoscenza di un corretto e tempestivo approccio al risparmio».

PER INFORMARSI SUL PROGETTO

Sei interessato al progetto e vuoi maggiori informazioni? Visita il sito www.anasf.it, nella sezione Economic@menteTM è possibile ripercorrere le tappe storiche di Anasf nella promozione della tutela dei risparmiatori, conoscere le scuole che hanno aderito al progetto e vedere le foto delle classi a lezione. All'interno della sezione troverai ricerche e documenti in tema di educazione finanziaria, una rassegna stampa con articoli, contributi audio e video sul progetto. Vuoi prenotare le lezioni per la tua classe? Collegati al sito e manda una mail con tutti i tuoi dati.

Efa, le nuove sfide

Procedono i lavori per l'organizzazione del nuovo evento di Efa Italia, l'European Conference 2010, che si svolgerà a Roma il 12 e 13 novembre, con il patrocinio di Anasf ed Efa Europe.

La due giorni di lavori su «Le nuove sfide nella consulenza e nella pianificazione finanziaria: la certificazione, una risposta di qualità» conta già sull'adesione di diversi partner qualificati operanti nel settore che avranno a disposizione un'ampia area espositiva. La conference 2010, oltre a promuovere la visibilità di coloro che hanno

scelto la certificazione Efa - si prevede l'afflusso di almeno 500 professionisti - vedrà la partecipazione di diverse delegazioni internazionali. Nella

manifestazione troveranno spazio sessioni formative, organizzate dal Comitato scientifico di Efa Italia, accanto ad incontri sul tema dell'evento, che vedranno l'intervento di ospiti politici e istituzionali di rilievo europeo. Insieme ai workshop, verrà riproposta la formula dei think tank.

Efa Italia ha deciso di mantenere invariate le quote di partecipazione all'evento rispetto al 2009. Maggiori informazioni saranno disponibili nelle prossime settimane sul sito www.efpa-italia.it.

DEFS 2010, l'esame a maggio

Si svolgerà il 27 maggio, nell'unica sessione prevista nel 2010, la prova d'esame DEFS - Diploma in European Financial Service, dedicato ai professionisti del settore bancario e agli aspiranti promotori finanziari.

I candidati che avranno superato l'esame saranno inseriti nel registro dei professionisti certificati DEFS di Efa Italia e la permanenza nel registro - a differenza da quanto previsto per i livelli di certificazione EfaTM e EfpTM - non richiederà alcuna attività annuale di formazione permanente. Laver frequentato il corso di preparazione e superato l'esame DEFS consentirà inoltre di acquisire 10 punti sui 20 totali richiesti per l'ammissione all'esame di certificazione di primo livello EfaTM - European Financial Advisor.

Si segnala inoltre che Efa Italia - a beneficio di tutti coloro che dovranno mantenere la certificazione nel 2010 - ha pubblicato i nuovi regolamenti EFATM e EFPTM sul sito della Fondazione.

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

Povere pensioni che fanno sempre più acqua

All'inizio del 2010 il rapporto tra pensione e ultima retribuzione per i lavoratori italiani è diminuito ancora, ma pochi lo sanno. Se qualcuno se ne preoccupa, è solo chi è già relativamente privilegiato. Insomma, un mezzo disastro su cui i promotori finanziari dovranno concentrare il loro operato. A sostenerlo è un recente studio del Carefin, centro studi (Centre for applied research in finance) dell'università Bocconi, focalizzato sulla previdenza complementare in Italia. A fine dicembre 2009 gli iscritti a forme pensionistiche di questo tipo superavano quota 5 milioni, con un incremento annuo (al netto delle uscite) del 4,7%, in rallentamento rispetto al 2008. Tra gli aspetti critici segnalati dal Carefin, la scarsa attenzione alla fase di erogazione delle rendite, l'asimmetria tra i lavoratori privati e quelli pubblici (di fatto esclusi dai fondi pensione collettivi) e il rischio che a fare ricorso alle pensioni private siano soprattutto i lavoratori più ricchi e più tutelati.

Ma procediamo per punti. Sebbene il sistema pensionistico italiano consenta elevati margini di flessibilità, il rapporto sostiene che è venuto il momento di spostare l'attenzione dalla fase di accumulo delle risorse a quella di erogazione delle rendite, «ad esempio introducendo maggiori vantaggi fiscali per chi sceglie di percepire una rendita rispetto a chi opta per la liquidazione dell'intero capitale». Ma la crescita del sistema passa anche per una maggiore educazione previdenziale. Per esempio le nuove regole introdotte dal 2010 per il calcolo della pensione pubblica, che modificano i coefficienti di trasformazione riducendo il rapporto tra la pensione e l'ultima retribuzione percepita dal lavoratore, sono sconosciute ai più. Il fatto è che il sistema pensionistico delineato dal legislatore con la riforma Dini è centrato su un modello, quello del lavoro a tempo indeterminato, dal quale negli ultimi 15 anni ci si è notevolmente discostati.

La Covip, commissione che vigila sui fondi pensione, certifica che l'adesione ai fondi pensione privati è maggiore tra i lavoratori che beneficiano di retribuzioni migliori e di lavori più stabili, e dunque al momento del pensionamento godranno di prestazioni più elevate. Una situazione paradossale, visto che la previdenza complementare è più diffusa tra quanti ne hanno meno bisogno. Chi va avvicinato maggiormente ai fondi pensione sono dunque i lavoratori precari e a reddito medio-basso.

Nelle pensioni private italiane vi è poi un'ulteriore asimmetria, rilevata dall'analisi Carefin: con la sola eccezione del mondo della scuola (Fondo Espero), il pubblico impiego sinora è stato escluso dalla possibilità di aderire a fondi pensione collettivi. Il ritardo danneggia in particolare i dipendenti più giovani, che si troveranno con una pensione assai inferiore a quella di cui fruiscono quanti lasciano il lavoro oggi.

Infine, il rapporto rileva che ai fondi pensione italiani è riservato un trattamento particolare rispetto ad altri paesi in tema di limiti agli investimenti, dal momento che la legge pone forte attenzione al contenimento del rischio finanziario e alla diversificazione, vincolando in tal senso il lavoro dei gestori. Dopo la crisi queste regole saranno cambiate, come suggerito da alcune modifiche legislative da tempo in cantiere? Un quesito non secondario.

Ultima considerazione: il rendimento medio aggregato delle forme pensionistiche complementari nel 2009 è stato dell'8,5% per i fondi negoziali e dell'11% per quelli di tipo aperto, mentre per i piani individuali è stato addirittura del 16,5%. Una vendetta (piuttosto scontata) nei confronti del tanto incensato trattamento di fine rapporto (tfr), che aveva protetto il capitale nel 2008 ma il cui tasso di rivalutazione nel 2009 si è limitato a un poco entusiasmante 2%.